Conto corrente con la Posta

Venerdì 17 Marzo 1899

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 65.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Imposte, Governo e Comuni

Il contribuente italiano si lagna. La sua giaculatoria di tutte le ore è: maledetto Governo che ci schiaccia con le imposte. Perchè il contribuente italiano non distingue, non sottilizza. Egli si limita a contare i danari estratti dalle tasche per pagamento d'imposte; ma non sta a guardare se i denari glieli prende lo Stato, la Provincia od il Comune. Per lui, il rapace, è sempre il Governo.

E se qualcuno — un ingenuo certamente — gli domanda: ma che uso fai, o crucciato contribuente, dei tuoi diritti politici, della libertà per la quale tanto ti adombri; perchè dimentichi tanto spesso di compiere il tuo ufficio di elettore diligente; perchè, quando sei trascinato alle urne, non dai il voto a persone probe, capaci, severe; il contribuente non manca mai di rispondere: ma che ci posso far io? È il Governo che imbroglia tutte le carte!

Ed ecco il fondamentale errore del contribuente.

Non già che il Governo non abbia commesso gravissime colpe. Anche lui i danari li ha gettati a palate; ma nemmeno le amministrazioni provinciali e comunali, quelle, appunto, che il contribuente potrebbe più efficacemente controllare, hanno canzonato.

Oh, perchè il contribuente non compulsa l'ultimo volume pubblicato dalla Direzione generale della statistica sui bilanci comunali, dal quale abbiamo estratto parecchie cifre veramente scoraggianti, che i lettori avranno veduto nel *Friuli* del 28 febbraio u. s.!

Istruttivo quel volume!

Vi si scorge ad occhio nudo — in grazia ai prospetti statistici segnanti lo sviluppo dei bilanci dal 1870 al 1897 — la marcia progressiva, rapida, incalzante, delle spese; il crescente e sproporzionato carico che per esse ne ridonda al cittadino; l'ingrossare del debito, ed il consumo quotidiano di larga parte delle risorse patrimoniali.

Poche cifre bastano per convincersene. Dal 1871 al 1891 le spese dei Comuni salirono da lire 326,353,613 a lire 540,453,874; vale a dire, aumentarono di più che 215 milioni all'anno. Che se, in appresso, si nota una qualche diminuzione delle spese, ciò non è sufficiente a tranquillare e a far credere che si siano messi su la via del pentimento, perchè vediamo che le spese ordinarie — le quali costituiscono l'ossatura dei bilanci — sono sempre in progressivo aumento. Tant'è vero che, dal 1891 al 1895, crebbero ancora di oltre 22 milioni e mezzo.

A queste spese, naturalmente, si fece fronte, oltre che con le sempre crescenti imposte, con nuovi debiti e con alienazioni patrimoniali.

Nè le amministrazioni delle provincie tennero diversa regola di condotta. Infatti si ha che le spese provinciali da 74 milioni e mezzo, nel 1871, erano salite, dieci anni dopo, a 109 milioni e mezzo.

Complessivamente, le spese cui devono sobbarcarsi gli enti amministrativi locali, in un ventennio, sono cresciuti di circa 250 milioni, e, di conseguenza, le sovraimposte alle imposte dirette sulla proprietà fondiaria — che costituiscono quasi il solo provento, e formano, col dazio di consumo, la principale risorsa dei Comuni — crebbero da 127 milioni e mezzo, nel 1871, a 206 milioni e mezzo, nel 1891. E la marcia si è tutt'altro che arrestata. Anche il dazio consumo è cresciuto nella stessa progressione.

A questo punto, il contribuente, invece che limitarsi a maledire il Governo, farebbe bene ad abbandonarsi a meste riflessioni e a recitare il *mea culpa*, pensando alle infinite volte che si sarà compiaciuto vedendo che le amministrazioni locali imprendevano lavori di non indeclinabile necessità, e si rallegrava quando si usavano larghezze d'ogni genere agli individui perchè gli amministratori allargassero la base della propria popolarità. Tali sistemi, i cui effetti passano inavvertiti ai più, vogliono dire, in fin d'anno, centinaia di milioni.

Tutte le volte che il Governo, per curare le proprie piaghe, ha dovuto chiedere al paese qualche diecina di milioni di maggiore imposta, fu un coro generale di maledizioni che si sollevò *dall'Alpi al capo Passero*; mentre le cento lire oggi, le mille domani, votate dai singoli Comuni, lasciarono sempre indifferente il contribuente.

Come se, oltre le imposte dello Stato, il medesimo contribuente non pagasse anche quelle delle Provincie e dei Comuni!

PERCHÉ SIAMO POVERI

Nel 1898, testè decorso, la Francia produsse 130,500,000 ettolitri di grano, mentre l'Italia non ne ebbe che appena 43,500,000 ettolitri, ossia precisamente la terza parte.

Nè si creda che ciò si debba all'estensione maggiore della coltivazione francese, chè nei due paesi la superficie coltivata a grano è pressochè eguale, mentre le condizioni di clima e di postura sono assai più favorevoli a noi.

Eppure le cifre sono qui a dimostrare che, mentre il prodotto francese basta quasi da solo all'interno consumo, noi nello scorso anno abbiamo regalati all'estero 270 milioni di lire in cambio del grano che ci mancava.

La ragione di questa nostra inferiorità va essenzialmente ricercata nei metodi preadamitici di coltivazione tuttora in uso nel nostro paese, e che fanno produrre ad un ettaro di terreno soli 10 ettolitri di grano, mentre fuori d'Italia se ne sanno ottenere fino a trenta.

Nei rispetti con gli altri

Dal *Don Marzio*:

« La forma, che speriamo momentanea o transitoria, piuttosto avventurosa assunta dalle conseguenze della domanda da noi fatta alla China di ottenere anche per l'Italia l'estensione di diritti e di vantaggi concessi dal Celeste Impero ad altri potentati europei, ci porge modo, non foss'altro, di saggiare quali siano effettivamente le relazioni nostre con i maggiori Stati e i più importanti popoli del mondo.

È fuori contestazione che, per la parte formalistica, le relazioni diplomatiche dell'Italia con tutte le Potenze non potrebbero essere più corrette; poichè, anche nei casi espliciti di malinteso, di dissenso, di antipatia, la manifestazione di qualunque di questi sentimenti è contenuta nei limiti dovuti.

Nulla lo illustra di più delle relazioni nostre con la Russia. Sono anni — e non per colpa nostra — che non c'intendiamo. Sono anni che la politica russa crede di ripagare una parte degli interessi dell'immenso capitale, che costa alla Francia l'alleanza moscovita, problematica e di parata, ostoggiandoci in Abissinia; e qualche volta financo con modi e in forme, che non troverebbero ampia giustificazione innanzi al principio della solidarietà civile. Ma noi abbiamo oramai aggiustata la nostra epidermide alle zampate dell'Orso del Nord; zampate, cui dobbiamo le recenti graffiature per le cose nostre in China. Evidentemente la Russia, che a Pechino agisce proprio nel suo interesse, non ci vuol bene; e poichè è oramai la sola delle Potenze europee, che si regge nella forma sacra e cara alla Santa Alleanza del dispotismo meno illuminato, non può digerire il popolo che, giunto ultimo a ricostituirsi in Europa a dignità di nazione, ha preso il posto di grande Potenza e mutato l'equilibrio europeo. E l'ha mutato al punto che, dovunque s'aggiunga, la bilancia trabocca dal lato in cui esso si mette; e in China traboccherà perciò da quello dell'Inghilterra e della Germania, colà d'accordo contro la Russia, che al banchetto delle opime spoglie chinesi vorrebbe assidersi sola o quasi.

Dal che la noia che l'Italia le cagiona e le manifestazioni quasi continue di sentimenti non benevoli e che noi fingiamo di non avvertire, così come essa finge, s'intende bene, di non pensarci neppure. Ma potrà anch'essere che alla Conferenza bandita dallo Czar per il maggio all'Aja, fra le ragioni che l'Italia metterà innanzi per occupare le difficoltà che si oppongono ad accogliere le proposte dello Czar, vi sia anche quella, rappresentata appunto dal contegno della Russia, in Abissinia e in China, nei rapporti con noi. Se non fossimo, come diceva Francesco Domenico Guerrazzi del conte di Cambray-Digny, non già i nipoti di Machiavelli, ma le ciabatte del medesimo, dovremmo proprio condurci alla Conferenza per là paco in modo da dire alla Russia il fatto nostro e da spiegare, proprio con le provocazioni sue, la necessità di armarci e continuare ad armarci e non pensare mai a poter disarmare. Ma le convenienze diplomatiche si opporranno e perderemo un'occasione bellissima, simile per molti rispetti a quella del Congresso di Parigi del 1856, per dire la verità e per dirla proprio alla Russia, che ingiustamente ci secca, sostituendosi alla Francia, con la quale non si può più coprire, dopo gli accordi recenti e reciproci accettati dalle due parti e che lealmente osserviamo.

È giustizia, affermare quali che siano gli intimi suoi sentimenti, che la Francia, nella congiuntura della differenza italo-chinese, ha tenuto a dimostrare di non contrastarci, in China, il nostro cammino. Anzi, mentre qualche consiglio di commisurare le nostre forze finanziarie ed economiche in relazione alle imprese coloniali, che ci proponiamo di allargare, ci è venuto dalla Germania e dalla stessa Inghilterra, in Francia su questo punto si è taciuto.

Da Vienna, silenzio, o quasi; da Berlino, come sempre, incoraggiamenti e simpatie. Senza dubbio, nella scacchiera diplomatica europea, la Germania è sempre il *pezzo* che si muove nel senso nostro, senza mutabilità di sorta; e si capisce come sia così, e perchè la nostra politica, pure migliorando con la Francia relazioni che erano pregiudicatissime e ripigliando con l'Inghilterra una politica di tradizioni, malauguratamente interrotta, guardi a Berlino come ad un faro di sicuro orientamento, che tende davvero a raggiungere, con l'espressione più schietta e completa della forza, l'ideale della pace.

O noi c'inganniamo o gli avvenimenti hanno corretta a quest'ora la situazione per la quale, all'indomani dei fatti del Transwaal, compromesse le relazioni anglo-germaniche, la Triplice si separò dall'Inghilterra consacrando questa separazione con gli errori da noi commessi, dopo la catastrofe di Adua, negli sciagurati *Libri Verdi* dell'infausto periodo di politica estera Caetani di Sermoneta.

All'ora in cui siamo, e proprio per il fatto della China, la Germania è riunita all'Inghilterra e noi ci siamo riannodati alla politica tradizionale dell'amicizia anglo-italiana. In questa situazione, per realizzare ciò che ci siamo proposti domandando l'occupazione della baia di San Mun, la sola cosa che ci bisogna è di rimanere fermi nelle nostre intenzioni e non ripetere gli errori per i quali avendo rifiutato di partecipare con l'Inghilterra alla conquista dell'Egitto, fummo costretti poi a gittarci sullo spolpato osso eritreo. Diversamente avremo servito a pagare le spese delle concessioni che la Russia farà all'Inghilterra pur di togliere di mezzo l'altro concorrente, che sarebbe l'Italia, e questo semplicemente perchè mancanti della virtù dell'aspettare.

La pera chinese è matura, e, voglia o no la Russia, la raccoglieremo; ma saggezza, prudenza, economia di parole, non saranno mai abbastanza raccomandate, ricordando che perdemmo Tunisi per aver vantato possibile per noi una conquista che non sapemmo effettuare; come fummo costretti all'impresa di Massaua per interpellanze, comizii, articoli, nei quali proclamavano l'indipendenza dell'Egitto, paragonando sacrilegamente Araby-bey a Garibaldi. Acqua in bocca dunque e lasciamo al tempo e a quelli che sanno e ne hanno il dovere, la responsabilità di agire, facendo il meglio per l'interesse ed il decoro della patria italiana ».

LA BAIA DI SAN MUN

È giunto in questi giorni al Ministero della marina un rapporto del capitano di vascello Edoardo Incoronato, comandante del *Marco Polo*.

In esso è contenuta una monografia sulla baia di San Mun, frutto di osservazioni scientifiche nella campagna talassografica compiuta dal *Marco Polo* nel passato dicembre.

Ecco alcuni dati di questa importantissima monografia.

La baia di San Mun è completamente circondata da monti, che precombono quasi tutti a picco sul mare. In qualche parte si vedono campi coltivati; varie risaie sono rigogliose nelle spianate sempre umide e fangose per le sensibili maree. V'è poco bestiame da pascolo e manca ogni commercio essendo la baia ancora chiusa ad ogni scambio commerciale.

Il clima è generalmente buono, tuttavia la popolazione è piuttosto scarsa. Infatti si vedono sparsi intorno alla baia parecchi villaggi, abitati però da poca gente. Gli abitanti sono d'indole quieta e pacifica, e vivono con i lavori agricoli, con l'allevamento del bestiame e specialmente con la pesca.

La baia poi è ampia tanto da contenere la più potente flotta del mondo. Vi può ancorare qualunque nave, sia pure di molta pescagione. I comandanti delle varie navi da guerra italiane ed inglesi affermano concordemente che la baia offre un ottimo ancoraggio.

Nel fondo della baia sboccano due fiumi, uno dei quali può essere risalito da barche anche grandi per 18 miglia fino alla città di Tai-ceu, ove risiede il Mandarino del circondario.

Anche la provincia del Ce-Kiang è abbastanza montuosa, ma le vie di comunicazione e i molti fiumi per gran tratto navigabili agevolano sommamente il commercio interno.

Vi sono pure miniere di rame, di stagno, di argento, di ferro e di piombo.

I prodotti agricoli bastano ad esuberanza per il mantenimento della popolazione; inoltre la provincia produce thè, indaco, cotone, seta, lavori in bambù, in lana, in carta ed inchiostro, in tale abbondanza, che di questi generi si potrà fare una larga esportazione.

Il monumento a Vittorio Emanuele
IN TORINO

Scrivono da Torino:

« Una questione più unica che rara questa del monumento a Vittorio Emanuele!

Uno scultore ligure, Pietro Costa, dopo aver dedicati ben quindici degli anni migliori della sua vita alla costruzione d'un monumento che deve riuscire fra i più belli e i più grandiosi d'Italia, quando sta per dare gli ultimi tocchi alla sua opera, si vede a un tratto tolto lo scalpello di mano ed è messo senz'altro in disparte, mentre la sua creazione, il suo grande lavoro, per forza di una sentenza di tribunale, deve essere ultimato da altri.

Vi dissi tempo fa che i lavori, fatti per cura del Municipio, procedono alacremente. Ora posso aggiungere che il grandioso monumento sarà finito nell'estate.

Dapprima s'era parlato, in seno al nostro Consiglio comunale, di farne la solenne inaugurazione il 24 giugno, anniversario della più gloriosa battaglia dell'indipendenza italiana, San Martino.

Ma siccome si sarebbero dovuti affrettare troppo i lavori di finimento, a scapito della esattezza, si stabilì che l'inaugurazione si farebbe più tardi. Si parlò subito naturalmente del XX Settembre: ma l'idea non attecchì molto.

Troppi dissidii sarebbero sorti, i quali avrebbero immensamente danneggiata e sminuita la magnificenza della festa con cui si vuole sia scoperto il monumento del Gran Re.

Ora, dopo parecchie trattative col Ministero e colla Real Casa, si è stabilito che l'inaugurazione avrà luogo al chiudersi delle grandi manovre: verso il 10 settembre. E il *clou* della festa sarà una grande rivista militare passata dal Re, ai piedi del monumento; alla rivista prenderanno parte i due corpi d'armata (1° Torino, 2° Alessandria) dai quali sono seguite le grandi manovre, e tutti i soldati richiamati a quell'epoca sotto le armi.

*

Il monumento che sta per iscoprirsi è donato alla città di Torino da Umberto.

Il concorso fra gli artisti italiani per questo monumento — per il quale il Re dava un milione — ebbe luogo nel 1879.

Esecutore della volontà e dei desiderii del Re venne nominato il sindaco di Torino. I lavori cominciarono verso la metà del 1882: cosicchè essi saranno durati, ininterrotti, la bellezza di diciasette anni!

Ma il monumento del Costa è senza dubbio fra le più colossali e le più belle opere d'arte che siansi costruite in questa seconda metà di secolo in Europa.

La statua del Gran Re poggia su una trabeazione granitica soprastante a quattro colonne doriche.

Il Re, in piedi, tiene l'elmo colla destra, mentre la sinistra posa sull'elsa della sciabola: è ritto e posato marzialmente sopra tre gradini coperti da un gran tappeto in bronzo scendente dalla trabeazione.

La statua è in bronzo ed è stata fusa dal Nelli di Roma, e pure in bronzo sono le quattro statue colossali alla base raffiguranti la *Pace*, il *Lavoro*, l'*Unità* e la *Libertà*.

La statua del Re misura l'altezza di 9 metri e il tappeto sul quale posa copre una superficie di 100 metri quadrati; le quattro statue simboliche del piedestallo, benchè sedute, sono alte 7 metri; le ali distese delle aquile (ai quattro angoli della base) misurano in media oltre i 4 metri, le ghirlande che corrono tra le aquile hanno uno sviluppo totale di quasi 80 metri.

Tutto il monumento raggiunge una elevatezza di 37 metri; alla base ha un'ampiezza di 600 metri quadrati e il basamento architettonico ha una cubatura di 500 e più metri cubi di granito.

Non credo inopportuno, per agevolare un giudizio sulla eccezionalità della mole del lavoro, ricordare la grave differenza di proporzioni che esiste fra questo monumento e tutti gli altri innalzati in Italia negli ultimi anni. Così, non citando che i maggiori, quello di Cavour a Torino misura in altezza 12 metri, quello di Vittorio Emanuele a Milano non raggiunge i 15, e quello di Roma a Garibaldi, che è il più colossale e per il quale si è pure impiegata la somma di un milione, è alto 20 metri circa.

*

L'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele — così a lungo e così vivamente aspettata — costituirà per Torino uno dei più importanti avvenimenti di questi ultimi anni, e sarà una magnifica festa a cui tutti si associano veramente col cuore, dall'augusto donatore al più umile operaio.

E la festa non mancherà di irradiare una fulgida luce sulla Luguria, donde è partito l'artista dalla fantasia poderosa, dal grande intuito artistico, che ha arricchita la metropoli subalpina di una fra le più belle creazioni dell'arte italiana ».

La salute del Papa

Togliamo dal *Messaggero*:

« Per quanto la guarigione del Papa sia stata rapida, e dal punto di vista dell'operazione diremo completa, pur nondimeno persiste una certa debolezza che anzichè diminuire aumenta ogni giorno più, sì da impressionare in qualche modo i medici.

Lo spirito di Leone XIII si mantiene tranquillo e il morale altissimo, ma le forze fisiche non corrispondono alla volontà.

Egli vorrebbe già occuparsi di tutto, come per il passato, ma la debolezza glielo impedisce, e la sera si sente stanco e spossato.

I medici, che lo visitano giornalmente, non hanno riscontrato per il momento alcunchè di allarmante, ma non hanno più l'ottimismo che davano a vedere qualche giorno addietro ».

Contrariamente a queste notizie, un telegramma spedito da Roma ier sera, dice:

« Nel pomeriggio d'oggi si affermava che la salute del Papa era peggiorata, che si notava in lui una grande prostrazione di forze. Stasera al Vaticano smentivano queste notizie.

La *Tribuna* conferma che le condizioni di salute del Pontefice sono buone. Si ritiene che il giorno 11 aprile potrà recarsi a celebrare nella cappella papale ».

I progetti militari in Germania

Conflitto evitato.

Ieri al Reichstag venne approvata la parte del progetto relativo all'aumento dell'effettivo dell'esercito secondo una mozione accettata dal Governo.

L'effettivo dell'esercito sarà portato gradatamente in tempo di pace a 495,500 *uomini, fino al 1903.*

Gli operai stranieri in Francia

Scrivono da Parigi:

« Mano a mano che ci avviciniamo all'Esposizione, si moltiplica il numero degli operai stranieri qui riversatisi per cercare lavoro. In maggioranza sono italiani: ve n'ha, poi, un gran numero di svizzeri e di spagnuoli.

Il Governo sembra impensierito davanti a questa crescente invasione, pei guai che potrebbero derivarne, dato il numero stragrande degli operai francesi disoccupati, i quali vedono, naturalmente, di mal'occhio la concorrenza forestiera.

Va però notato, a onor della verità, che il moltiplicarsi degli operai stranieri in Francia è dovuto agli intraprenditori di lavori, i quali preferiscono gli operai forestieri a quelli francesi per aver agio di sottrarsi agli obblighi della legge sugl'infortuni, recentemente approvata ed applicata in Francia ».

L'inchiesta sul disastro di Tolone

Il sig. Legras, commissario relatore presso il Tribunale marittimo di Tolone, e Chevalier, sorvegliante generale degli stabilimenti marittimi, incaricati entrambi di fare l'inchiesta sullo scoppio della polveriera Lagoubran, hanno pressochè terminati i loro lavori.

Sembra accertato fin d'ora che i risultati dell'inchiesta escluderanno assolutamente l'ipotesi che lo *scoppio sia dovuto* a un attentato, concludendo invece doversi attribuire l'accaduto unicamente a certe *negligenze commesse* da chi aveva l'incarico della sorveglianza delle polveri.

A quanto pare, si allude ad una quantità di polvere avariata sbarcata tempo addietro da un bastimento e messa nella polveriera senza essere prima accuratamente esaminata.

Ora vuolsi che appunto questa polvere siasi lentamente decomposta, fino ad accendersi spontaneamente.

Il rapporto ufficiale dell'inchiesta verrà inviato quanto prima a Parigi dal vice ammiraglio comandante la prefettura marittima di Tolone.

Il ministro della marina farà poscia una dichiarazione alla Camera sui *risultati delle indagini fatte in questi giorni.*

I disastri nell'Atlantico

Dieci piroscafi si considerano perduti.

New-York 16 — Otto vapori inglesi, uno americano, uno tedesco, che sono *partiti da vari porti dell'America per* l'Europa, si considerano perduti in seguito agli ultimi uragani. Il totale complessivo degli equipaggi oltrepasserebbe le trecento persone.

Un altro successo degli americani

Washington 16 — Un telegramma da Manilla annuncia che la scorsa notte 3000 insorti attaccarono gli americani presso Paterós e Tasig. Dopo accanito combattimento gli americani respinsero gli insorti, che lasciarono sul terreno 400 morti.

Un orribile dramma della miseria

Dresda 15 — Le *Dresdener Neueste Nachrichten* raccontano che la scorsa notte la moglie dell'ex conduttore del tramway, Böder, donna di 43 anni, assente il marito, fece morire, avvelenandoli, i suoi quattro figli dell'età fra i 5 e gli 11 anni. Poi la sciagurata andò ad annegarsi nell'Elba.

Si suppone che la Böder abbia agito così spinta dalla disperazione, porchè il marito *era senza lavoro.*

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

L'amoro è come la Tebe antica: ha cento *porte e indefinito è il numero dello strade* che vi conducono.

×

Cognizioni utili.

Il danno dei profumi.

I forti profumi sono dannosi all'odorato. Il loro uso frequente violenta ed indebolisce le ghiandole *secretorie* del naso e della gola. Chi ne fa abuso, si accorge un bel dì che l'udito è meno acuto del solito e deficiente il senso dell'odorato. Naturalmente se ne dà colpa ad un'infreddatura e non ci si pone mente più che tanto. Dopo qualche tempo si hanno complicazioni alla gola e ai polmoni, che vanno spesso a finire in malattia *cronica, se non mortale.* I sali odoriferi sono una causa prolifica di sordità; tutti gli odori forti e pungenti, quelli particolarmente che *agiscono sui processi secretori*, vogliousi evitare per quanto è possibile.

×

La sfinge.

Sciarada.

Nota il *primier* ;
Frutto il *secondo*;
Pesce l'*intiero*.

Spiegazione del monoverbo precedente.
RENNE (*r enne*).

×

Per finire.

Il medico Puntolini è l'uomo più distratto di questo mondo.

Mentre si celebrava in Chiesa il suo matrimonio, ed egli doveva mettere l'anello in dito alla sposa, che fa invece? Le prende la mano, le *tasta il polso, e la prega di mostrargli la lingua!*

PROVINCIA

Il 14 marzo a Tricesimo.

Riceviamo in ritardo da Tricesimo la seguente corrispondenza:

« Per disposizione di questa Giunta comunale, oggi, venne anche nel nostro ridente paese festeggiato degnamente il genetliaco dell'amato Sovrano.

La mattina, con alla testa la Banda della *Società operaia, passeggiata della* scolaresca per le vie del paese, e quindi alla messa solenne, ove convennero le autorità civili e militari. Nella serata grande concerto della suddetta Banda in Piazza Maggiore, dove venne replicata la marcia reale fra gli applausi incessanti dei cittadini.

Alle ore 20 poi, anche per festeggiare la promozione del nostro maresciallo dei rr. carabinieri sig. Beghini, si riunirono a banchetto le autorità ed una trentina dei maggiorenti del paese; ed ivi si chiuse la festa patriottica fra i *brindisi* al Re, a *Casa Savoia*, ed al partente maresciallo, che lascia fra noi la più grata memoria ».

Per onorare un coraggioso. Scrivono da Fiume di Pordenone:

« Dietro cortese invito di questo sig. ff. di sindaco, alle ore 10 del 14 corr. convennero in Municipio i membri della Giunta e del Consiglio, nonchè diversi signori, onde assistere alla consegna di una medaglia al valore civile al giovane Gregoris Francesco, fabbro meccanico presso questo stabilimento dei signori Amman e C.

Il Governo del Re volle premiare il giovane operaio perchè in un giorno del *maggio dello scorso* anno mise a repentaglio la propria esistenza per salvare quella di un decenne fanciullo che stava per annegare.

Il ff. di sindaco disse poche ma sentite parole di elogio al Gregoris e gli appese sul petto l'onorifica medaglia; indi il molto rev. parroco della frazione di Praturlone prese la parola e disse che, interpretando anco i sentimenti dei suoi colleghi parroci presenti, porgeva i suoi rallegramenti al giovane decorato; si disse ben lieto di essere presente a questa festa della virtù in *questo giorno nel quale* gl'italiani festeggiano il natalizio del Re. Ebbe parole di raccomandazione per il decorato *esortandolo* a mantenersi onesto e laborioso, per fare onore a sè stesso, alla famiglia ed al suo paese, e mantenere così immacolata la medaglia che si guadagnò colla sua azione coraggiosa.

La fine del discorso fu salutata da unanimi applausi, ed in tutti resterà grata memoria della modesta ed in pari tempo solenne cerimonia ».

Movimento di Notai. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene le seguenti disposizioni:

Moise è nominato notaio ad Arta; Cavalieri da S. Giorgio di Nogaro è trasferito a Palmanova; Mini da Tricesimo a Nimis; Pavia da Barcis a Sodogliano; Someda da Venzone a Latisana.

GRAVE INCENDIO.

Codroipo, 16 marzo.

Oggi verso le 4 pom. a Jutizzo, frazione del Comune di Codroipo, scoppiava improvvisamente un violento incendio in una stalla di proprietà dei fratelli Gos, contadini del luogo. Ben presto il fuoco propagossi ad un'altra stalla attigua ed ai *rispettivi fienili*, bruciando tutto il fieno contenuto e danneggiando gravissimamente i fabbricati.

Accorsi prontamente gli abitanti, una pompa del Comune, le autorità di Codroipo, seguite da buon numero di volonterosi, si potè circoscrivere l'azione del fuoco, impedendo così che l'incendio assumesse maggiori proporzioni. Fortunatamente si fece a tempo a salvare tutte le bestie rinchiuse nelle due stalle.

Sembra che il danno si aggiri intorno alle *5000 lire. Non si sa se il locale era assicurato.*

Sulla causa dell'incendio molte sono le versioni, ma la più attendibile pare sia questa: dei fanciulli giuocando con dei fiammiferi appiccarono il fuoco ad un po' di fieno nella stalla: il resto è noto. L'incendio dura tuttora (ore 8 pom.) *C.*

Sassaiuola anonima. L'altra sera mentre certo Marco Bertuzzi da S. Vito al Tagliamento saliva un monte nei pressi del Colvera, in quel di Maniago, venne fatto bersaglio ad una grandine di sassate che gli produssero diverse contusioni.

Il Bertuzzi *non sa chi ringraziare di* questa inattesa gragnuola, poichè coloro che ne furono autori si squagliarono *per i campi, protetti dalla oscurità della notte.*

Innocente minacciato. A Palazzolo dello Stella è stato arrestato Buratti Bonaventura perchè per precedenti *rancori minacciò a mano armata* l'agente *ferroviario Del Piccolo Innocente.*

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Una curiosa storia di banconote nuove prese per false. Scrivono da Cormons, 15:

« Al negoziante Ermete Zardini, che funge anche da cambiavalute, pervennero dalla Filiale del Credit di Trieste fiorini 2000 in biglietti da 5 fiorini, tutti nuovi.

Gli operai regnicoli usano cambiare qui le lire che portano seco, e ieri, quelli che si recarono dallo Zardini, ricevettero in cambio delle loro lire, *biglietti da 5 fiorini nuovi.*

Questa mane gli operai, portatisi alla stazione ferroviaria per ritirare i biglietti della *ferrovia, volevano* naturalmente pagare con la moneta ricevuta dal cambiavalute, ma l'impiegato *ferroviario Battistin*, vedendosi capitare delle carte da 5 tutte nuove, non sapendo giustificare il caso, le dichiarò tutte false e le consegnò subito agli organi di polizia di servizio alla ferrovia.

Gli operai, sbalorditi, credevano di essere vittime di qualche inganno, specialmente quando *videro che la polizia* divideva il parere dell'impiegato ferroviario.

La guardia di *polizia* Zorzut arringò subito gli *operai e li fece ritornare in* paese, per cogliere in flagrante lo *spacciatore di monete false.* Dinanzi il negozio del cambiavalute si formò in breve un grande assembramento di persone, e la guardia Zorzut, ad onta delle proteste del negoziante, entrato nel negozio, esigette la consegna di tutti i biglietti... falsi. Quando li ebbe, uscì in istrada, inforcò gli occhiali, e, nuovo Salomone, sentenziò ad alta voce che tutti i biglietti da 5 fiorini erano falsi!

La zelante guardia si affrettò a chiamare la *gendarmeria, e il capo-posto*, più avveduto, osservando un contegno calmo e dignitoso, d'intelligenza col *cambiavalute*, cambiò agli operai le nuove in carte vecchie, affinchè essi non dovessero perdere il treno; Quindi le banconote furono presentate all'ufficio delle imposte che le dichiarò tutte buone e genuine, meravigliandosi come si fosse potuto prendere simile cantonata. Tutta Cormons ne ride ».

UDINE

Per l'educazione fisica.

I campi di giuoco.

Nel generale risveglio dell'educazione fisica mediante l'*introduzione dei giuochi*, in quest'ultimo ventennio, Udine è stata la prima città d'Italia che abbia stabilito un piazzale da giuoco per la gioventù *e per il popolo*, ed il suo esempio va imitandosi in molte città del Regno.

Ora poi che il nostro Municipio sta provvedendo ad un Campo più vasto e sicuro, perchè su fondo di sua proprietà, è interessante vedere come la Germania abbia *provveduto a questo* importante bisogno, offrendo ai giovani di esercitare la più sana delle ginnastiche, *quella all'aria aperta.*

Monaco di Baviera fino dal 1828, per iniziativa del Maussmann fondava una palestra aperta a spese del Governo per le varietà ginnastiche, con una superficie di quattro ettari.

Più tardi, in seguito allo sviluppo preso dalle esercitazioni all'aria aperta, *provvide un nuovo terreno di dodici* ettari denominato Piazza Ginnastica Reale, in cui oltre ai vari campi per tennis, *giuoco del calcio, tamburello, palla vibrata*, ci sono piste per la corsa, una completa palestra ginnastica aperta, fossi e ostacoli pel salto, campo di tiro al giavelotto e all'arco, e tutti questi vari campi sono ombreggiati e divisi da viali d'alberi.

A Breslavia troviamo un campo di diecinove ettari con una spesa da parte della città di 237,000 marchi.

Stoccarda, vincendo molte difficoltà, è riuscita a stabilire tre campi di giuoco di dieci ettari complessivamente per la scolaresca.

Il re di Sassonia nella ricorrenza del giubileo del suo regno ha regalato 2 milioni di marchi per l'istituzione di un parco popolare con campi di giuoco.

A Dresda, l'Heidepark ha pure dieci ettari di estensione ed è uno dei più bei campi sportivi della Germania.

Al Grossen Garten c'è un altro campo di sotto ettari, con sei campi di tennis, quattro di foot-ball e una pista ciclistica di 12,000 metri quadrati.

Berlino *poi primeggia coi suoi* vent'un campi di giuoco distribuiti un po' in tutte le direzioni della città: alcuni di *essi sono estesissimi* e fanno parte *di parchi già esistenti.*

Se guardiamo alle città minori, troviamo che tutte hanno provveduto già da alcuni anni ad avere spazi adatti al giuoco; spazi che si manifestano d'anno in anno insufficienti, per cui vengono aumentati di numero od ampliati. Quasi tutti questi campi sono ornati di piante che danno loro l'aspetto di parchi o giardini rendendoli così ameni od ombreggiati *in quelle parti che non* sono destinate al giuoco.

Essi sono il ritrovo favorito del popolo, che *nelle giornate festive* e nelle ore libere trova nell'aria aperta e libera e all'ombra di queste piante un sollievo allo spirito, un ristoro alle forze, una sana distrazione, ben preferibile alle ore passate nella bettola.

Udine non pianga i denari che spenderà in questa santa opera di rigenerazione fisica e morale; si ricordi che finora il popolo non ha potuto partecipare che ben poco alla vita sportiva; che è un obbligo il renderglì possibile una ricreazione che lo rende forte e morale e lo tiene pronto alla difesa *della patria. Pro patria est dum ludere videmur!*

Il prof. Marinelli lodato in Francia. La *Revue de géographie* di Parigi, parlando del fascicolo di dicembre della *Rivista geografica italiana*, così si esprime:

« Con questo numero la *Rivista geografica italiana* compie il suo 5° anno. Sotto la direzione dell'illustre prof. G. Marinelli essa ha *raggiunto* l'altezza delle migliori riviste straniere rendendo alla nostra scienza e alla sua diffusione in Italia *notevoli servigi*. Il risveglio degli studi geografici, che in Italia seguì la sua ricostituzione politica, è di buon augurio, e si può dire che la geografia vi fa ormai parte della cultura nazionale. Infatti l'Italia possiede la sua « grande opera geografica » paragonabile a quella di E. Reclus, *La Terra* del prof. G. Marinelli; possiede degli ottimi testi per le scuole secondarie, specialmente quelli dei professori Porena, Hugues, Pasanisi, ecc.; ottimi atlanti scolastici come quelli dei professori Pennesi, Hugues, Ricchieri, Ruggero, Ghisleri; l'illustre prof. Dalla Vedova lavora ad un grande atlante sul tipo di quelli dell'Hachette e dello Stieler. Pochi sforzi ancora e l'Italia avrà la sua cultura geografica, che è in verità, fra tutte, quella che dà allo spirito il senso dell'attualità, vale a dire il *buon senso* ».

Società operaia generale. Iersera, come avevamo annunciato, ebbe luogo la prima seduta del Consiglio col nuovo presidente e con dieci nuovi consiglieri. I presenti erano 23. Giustificarono la loro assenza l'ing. Sendresen ed il sig. Angelo Tonini.

Il presidente, sig. Leonardo Rizzani, si presentò con bellissime ed appropriate parole di concordia e fratellanza accennando ai suoi predecessori ed in particolare a colui che portava il suo stesso nome, a suo zio, che resse la Società per molti anni. Ringraziò il cessato presidente per lo zelo e l'interessamento addimostrati nel reggere le sorti del sodalizio. Salutò e ringraziò i consiglieri uscenti e diede il benvenuto ai nuovi. Indi invitò il Consiglio a procedere alla nomina del vicepresidente.

Fatto lo spoglio delle schede risultò rieletto a grande maggioranza il sig. Sendresen ing. Giovanni.

Indi il Consiglio passò alla nomina di tre membri della Direzione e risultarono eletti a grande maggioranza i signori: Leonetti ing. Leonida, Angelo Bastianutti, tipografo e Luigi Sabbadini, impiegato.

Seduta stante l'ing. Leonetti ringraziò i colleghi della fiducia in lui riposta, ma dichiarò di non poter accettare l'onorifico mandato.

Tale rinuncia non venne accettata dal presidente, e, forse, avrà un seguito in altra seduta.

Pel canottaggio. Il laghetto artificiale fra le porte Ronchi e Praschiuso, che dovrà servire pel canottaggio, è stato in alcuni punti allargato, specialmente alle estremità, allo scopo di rendere più facile il girare dei canotti.

Venne poi alzato il livello dell'acqua onde poter remare senza inconvenienti; ed è stato altresì provveduto per la disinfezione dell'acqua, che, non avendo una forte corrente, facilmente sarebbe imputridita. Tale disinfezione viene fatta gettandovi della calce.

Quanto prima il canottaggio a Udine sarà dunque un fatto compiuto, e molti approfitteranno certamente di questo utilissimo e divertente esercizio ginnastico.

Erano ubbriachi? Ier sera poco dopo le 10, in piazza Garibaldi, un sergente, un caporal maggiore ed un caporale, di fanteria, investivano con parole e proposte oscene, ed anche mettendo loro le mani addosso, quante giovani donne avevano la mala ventura di trovarsi sul loro passaggio, senza badare se erano donne oneste, com'erano infatti.

Indirizzarono poi anche parole provocanti e villane ad alcuni cittadini, che mostravano di voler prendere le difese delle donne molestate.

Male se quei signori militari erano ubbriachi; peggio se non lo erano!

Sottoscrizione per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno. Schede sottoscritte e somme versate dai collettori alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine): Sottoscrittori precedenti 3954 per lire 1938.24. Cav. Danlo Tomaselli (secondo versamento): Ditta Trezza cav. Luigi, amministrazione di Udine, lire 250; Personale daziario di Udine (sottoscrittori 78) 71.20; sottoscrittori 21 di Faedis ed Attimis, 17.95; sottoscrittori 87 di Pavia, Mortegliano, Porpetto, Castions, Meretto, Pozzuolo, Terenzano, S. Andrat, Fiambro, 44.65; sott. 36 di S. Maria la Longa, 14; sott. 9 di Casarsa, 6.65; sott. 35 di Spilimbergo e S. Giorgio della Richinvelda, 25.20; sott. diversi di Lestans, 8; sott. 82 di Aviano, 52.65; sott. uno di Montereale Cellina, 2; sott. 111 di Portogruaro, 56.55; sott. 232 di Caorle, 76.82.

Totale sottoscr. 4648 per L. 2563.91.

(Continua)

Biblioteca comunale. La signora Marianna Madrassi vedova Rieppi donava a questa Biblioteca civica alcune buste di manoscritti contenenti: Prediche, Catechismi ed Istruzioni religiose, autografi del di Lei fratello Don Luca Madrassi, morto nel 1892.

Così ci viene comunicato, per la pubblicazione, dalla Biblioteca stessa.

Per lo studio del disegno. Dalla ditta editrice fratelli Tosolini vennero ora pubblicati tre fascicoli di disegno a mano libera contenenti « Studi dal vero a semplice contorno » per uso delle Scuole Normali, Tecniche e Professionali. La bellissima ed utilissima pubblicazione è lavoro del distinto professore *Innocenzi. Ciascun* fascicolo contiene venti tavole ed è posto in vendita al prezzo di lire 1.50. L'opera intiera costa lire 4.

All'Ospedale vennero medicati Baldassi Antonio da *Codroipo* per ferita accidentale alla fronte, guaribile in 10 giorni; e Sante Asti d'anni 14 fabbro da Udine per contusione al capo, riportata per un colpo di bastone, guaribile in giorni due.

Pro Parvulis. Quarto elenco delle offerte ricavate dalla vendita del libro della contessa *Elena Bellavitis*, a vantaggio dell'« Educatorio »:

Co. Costanza d'Asarta lire 10, prof. Bianca Angeli 2, Clotilde Masino-Salvetti 3, Giovanni Tessera conservatore delle Ipoteche 5, co. Latina Orgnani-Martina 3, Giovanna Micoli-Someda 2, prof. Francesco Musoni 3, cav. dottor Ambrogio Rizzi 2, Lucia Mazzoleni-Ballini 2, co. Laura Colloredo dalla Porta 2, Francy nob. Antonibon Fracassetti 2, march. Lina Foramitti-Mangilli 3, prof. Tambara 2, Giulia Pelosi de Poli 2, dott. Papinio Pennato 3, co. avv. Umberto Caratti 2, Domenico de Candido 2, Anna Celotti ved. Ongaro 2, Enrico Mason 5, Fernando Grosser 2, Elisa nob. Masotti-Corradini 3, Linda Carussi-Bertacioli 2, cav. dott. Carlo Marzuttini 3, coniugi Orter 5, Pietro Rubini 5, Teresa Cacitti-Rubini 3, cav. Francesco Malossi 2, co. avv. Ronchi G. A. 2, cav. dott. Giov. Batt. Romano 2, Maria Fabris-Campeis 3, co. Angela dal Torso 3, nob. Angela dal Torso 2, *Gregorio* Braida 2, Pio Italico Modolo 3, prof. Artidoro Baldissera 2, dott. Giuseppe Pitotti 2, co. Isolina Deciani 3, Antonio d'Este 2, Ciriano Comelli 2, cav. avv. Giov. Batt. Antonini 2, Maria Plaino-Ballico 3, comm. Emidio Chiaradia 3,

Beneficenza. Il Comitato protettore dell'infanzia ringrazia vivamente lo spettabile Consiglio d'amministrazione della locale Banca cooperativa udinese per l'elargizione fattale della somma di lire 25. Ringrazia pure il sig. Eugenio degli Uomini, che offrì lire 5.

"L'Italia", il nuovo giornale democratico di Roma diretto dall'on. Ettore Socci, uscirà il giorno 4 aprile p. v., non avendo potuto cominciare le sue pubblicazioni il 15 corr., come era stato annunziato.

Il ritardo dipende dell'aver lo «Stabilimento dell'*Italia*» acquistata la macchina rotativa della cessata *Italia del popolo* di Milano, che deve ancora arrivare a Roma.

"La Capitana del Yucatan". È uscita la ventesima dispensa di questo importantissimo romanzo illustrato che si stampa a Genova per cura dell'editore A. Donath. Ogni dispensa costa cent. 15.

Ringraziamento. La famiglia Muzzati nella immensità del dolore per la sciagura da cui fu colpita colla immatura perdita del suo diletto *Antonio*, rende grazie ai pietosi che nel corso della malattia e nell'estreme onoranze furono cortesi di conforti.

Ringraziamento. Amalia Caratti-Gattolini, Andrea Caratti e consorte, ringraziano tutti coloro che presero parte ai funerali della loro amata matrigna Giuseppina Stella Caratti; porgono poi uno speciale ringraziamento agli egregi medici dott. Edoardo Chiaruttini e dott. Nestore Giussani per le premurose cure prestate nella sua breve malattia.

Leggere in quarta pagina: *La lavatrice automatica* — Bernardi. *Fosfo-Stricno-Peptone* — E. Del Lupo. *Sapone amido Banfi.*

GIOVANNI FALCIONI.

Iersera alle ore 8 soccombeva, colpito da fiero morbo, il cav. prof. Giovanni Falcioni, che eravamo abituati a considerare nostro concittadino, avendovi egli dimorato per oltre 32 anni.

Il prof. Falcioni fu uno dei primi insegnanti che vennero tra noi alla fine del 1866 per aprire l'Istituto tecnico, fondato in quei giorni da Quintino Sella. E per ben 32 anni egli tenne nell'Istituto stesso le cattedre di meccanica e di topografia, creando così quel numeroso stuolo di abili periti geometri, che ora è sparso in tutto il Friuli.

Figlio del forte Piemonte, portò tra noi quella instancabile attività che in lui era esemplare, e che, unita alla tenacia friulana, assicura alle più ardue imprese una felice riuscita. Ed appunto il nome di Giovanni Falcioni vivrà tra noi legato a due nobili e riuscitissime iniziative.

Pubblicata nel 1878 la circolare Cairoli per la sistemazione delle Scuole d'arti e mestieri, Udine voleva approfittare, a tutto vantaggio della classe lavoratrice, delle promesse materiali che il Governo faceva, ma bisognava trovare l'uomo che della Scuola si immedesimasse e ne facesse una creazione prediletta. Giovanni Falcioni corrispose completamente al compito assuntosi, e per un ventennio diresse la scuola attraverso a difficoltà economiche e talvolta anche morali, elevandola fra le migliori d'Italia e facendola un vero centro dell'educazione artistica ed industriale di tutta la nostra classe operaia, per modo che non pochi figli di essa, soltanto mercè l'istruzione ivi ricevuta, poterono ed in Italia e fuori conseguire posti veramente insperati. La perdita di Giovanni Falcioni per la Scuola d'arti e mestieri è un vero e doloroso lutto.

In tutte le Mostre ed Esposizioni che negli ultimi 30 anni si successero in Udine, Giovanni Falcioni ebbe parte principalissima; ma sopratutto le sue eminenti qualità di ordinatore emersero nella Esposizione provinciale del 1883, facendo egli parte del Comitato esecutivo in qualità di segretario generale. Se quella Mostra ebbe tanto felice riuscita, non vi ha dubbio che il merito principale va attribuito a Giovanni Falcioni. Anche negli studi intrapresi per quella regionale che si intende tenere nel 1903, egli aveva già portato larghissimo contributo dei suoi studi pratici.

Fu consigliere del Comune, membro della commissione d'ornato e di altre ancora, dimostrando ovunque, oltre il versatile ingegno e la pratica coltura, un'attività veramente eccezionale, febbrile; la quale fu forse causa non ultima della sua immatura fine.

Alla vedova ed ai figli porgiamo sentite condoglianze.

La Redazione.

Ricerca di lavoro. La sottoscritta si raccomanda al buon cuore de' suoi concittadini per avere niente altro che lavoro in bianco, trovandosi essa sprovvista del medesimo.

Caterina Della Barba.
Via Belloni N. 5, porta piccola.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 - 3 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	17 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	753.0	755.8	755.9	755.8
Umido relativo	33	22	50	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	
Velocità e direzione del vento	1.E	3.NE	3.E	5.E
Term. centigr.	15.6	20.8	13.4	12.1

16 Temperatura { massima . . . . . 20.8 / minima . . . . . . 8.1 / minima all'aperto 6.5 }
17 Temperatura { minima . . . . . . 8.9 / minima all'aperto 7.6 }

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente settentrionali. Sereno sul continente, nuvoloso sulle isole.

Scienze - Lettere - Arti

I delinquenti dell'anarchia. *Nuovo studio storico e politico di Ettore Cernicoli* (1894-1899). Roma, E. Voghera, editore, lire 3.00.

Il nuovo volume del comm. Sernicoli, questore di Roma, non è che il seguito dell'*Anarchia e gli anarchici*, opera dello stesso autore pubblicata or sono cinque anni.

Il nuovo lavoro è oltremodo interessante per una particolareggiata narrazione di tutti i delitti anarchici, attentati contro Principi o Ministri, commessi dal 1894 ad oggi.

L'autore, dopo aver posto in rilievo le ragioni per le quali l'anarchismo differisce dal socialismo, e dopo aver dimostrato che queste due dottrine, figlie entrambe del comunismo, condurrebbero alla miseria universale, si sofferma a far chiaro quanto errino coloro che nei soli anarchici ravvisano un pericolo sociale. La società, secondo l'autore, è ugualmente minacciata da tutti i sovversivi *rivoluzionarî*, ed è errore il credere gli uni più pericolosi degli altri perchè s'ammantano sotto diversi nomi.

Passa poi ad esaminare le ragioni per le quali l'Italia sembri di avere il primato del delitto anarchico, e, vagliati con attenta disamina i più importanti processi cui diede luogo negli ultimi anni la delinquenza anarchica, suggerisce i rimedi che, a suo credere, gioverebbero ad infrenarla.

Il libro è scritto in stile facile e piano e costituisce anche una lettura piacevole e interessante. È certo che esso darà luogo a non poche e vivaci discussioni, ma è anche certo che libri come questo è bene siano scritti, conosciuti e diffusi.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

La «Bohême» a Pasqua.

L'operetta *Don Juan Tenorio* non piacque affatto ieri sera, ed il pubblico ebbe tutte le ragioni di disapprovarla.

Piacque invece moltissimo la rivista teatrale *Rebus*. Gli applausi furono continui e ripetuti, e tutti i pezzi del *Caffè concerto* vennero fatti replicare fra le più vive acclamazioni.

Pina Ciotti fu d'una grazia davvero irresistibile, e ormai questa elettissima artista ha saputo conquistarsi le più vive simpatie. Per lei gli applausi furono davvero entusiastici. E così pure pei due bambini, Olimpo e Mirra Gargano.

— Questa sera replica di *Rebus*, che sarà preceduto dal bozzetto in un atto *Dal curato*, nuovissimo.

— Domani la tanto attesa, *Una notte a Venezia* di Strauss, di cui ci si dice molto bene, così per la musica, come per l'eleganza dell'allestimento scenico — davvero ammirevole sempre in questa Compagnia — e per la valentia degli artisti che la interpretano.

Due liete notizie in una: e cioè che, a Pasqua, cominciando dalla sera del 2 aprile, avremo al «Minerva» alcune rappresentazioni straordinarie della *Bohême* del m. Puccini; e che *Mimì* sarà Emma Zilli.

È certo che il sentimentale spartito del m. Puccini avrà anche questa seconda volta che viene dato nella nostra città, il medesimo lietissimo successo ch'ebbe al «Sociale» nella Quaresima del 1897; e non poco gli gioverà a quest'esito l'avere protagonista quell'artista eletta ch'è Emma Zilli.

Rallegramenti e ringraziamenti frattanto alla brava e solerte impresa del «Minerva», che ci prepara con questo spettacolo alcune serate delizioso.

DAI CAMPI DAI PRATI

Per le piante fruttifere non produttive.

Non è raro il caso di trovare in aperta campagna, sia che si tratti di piante isolate, sia che si tratti di piante esistenti nei frutteti, dei vegetali che non portano frutti.

La mancanza di fruttificazione di una pianta può essere prodotta da due cause ben diverse:

a) Eccesso di vegetazione;

b) Deficienza di vegetazione.

Nel primo caso la pianta mostra un rigoglio eccezionale, produce una considerevole quantità di germogli che si allungano di troppo e non portano fiori, o questi non si fecondano. La mancanza di frutti si deve qui ricercare nell'imperfetta elaborazione della linfa; per conseguenza il frutticoltore dove ricordarsi che possiede vari mezzi, i quali, impiegati con giusto discernimento, conducono ai più soddisfacenti risultati.

Questi mezzi sono:

1. Potatura tardiva, quando la pianta mostra già le sue gemme ingrossate, perchè così si ottiene lo spordimento di una certa quantità di linfa, di guisa che quella che rimane può meglio elaborarsi;

2. Eliminazione dei rami che si elevano verticalmente;

3. Potatura povera, vale a dire limitata a pochi rami, ai quali viene lasciata la maggiore lunghezza possibile;

4. Torsione e curvatura dei rami;

5. Incisione longitudinale lungo la corteccia;

6. Scalzatura al piede dell'albero, lasciando una parte delle radici grosse allo scoperto durante la stagione estiva.

Qualora con queste operazioni non si raggiunga il desiderato intento, si può sopprimere qualche grossa radice e così castigare la pianta.

Se la mancanza di fruttificazione è cagionata da debolezza, vale a dire la pianta presenta uno sviluppo rachitico, in allora si può ritenere che tale malessere debba essere cagionato o da un piantamento troppo *profondo* o dalla cattiva qualità del terreno o dalla mancanza di nutrimento.

Nel primo caso bisogna portare l'albero a minore profondità, sollevandolo quanto basti, perchè non vi è altro mezzo, e, se ciò non si fa, la pianta invecchia presto, deperisce e muore senza portare frutti.

Nel secondo caso basta cambiare la terra mettendone altra di migliore qualità.

Nel terzo caso conviene concimare il suolo con materie fertilizzanti di pronta azione.

Alcuni hanno ottenuto ottimi risultati, impiegando da 30 a 50 kg. di letame ben scomposto per pianta con 750 grammi di perfosfato, 500 grammi di solfato di potassio e 250 grammi di nitrato di sodio o di solfato di ammoniaca. All'occorrenza riescono molto vantaggiose le inaffiature con colaticcio diluito in acqua.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 16.

Presiede Zanardelli, pres.

Svolte alcune interrogazioni, continua la discussione del disegno di legge sulle autonomie universitarie.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'amnistia si allontana.

Roma 17 — E' prematura la notizia che per la festa dello Statuto il Governo intenda proporre al Re un'amnistia generale.

A palazzo Braschi dicono che le elezioni-protesta già avvenute, e quelle che si aspettano per la domenica ventura, non possono influire che sfavorevolmente sulle decisioni che sarà per prendere il Governo.

Inoltre i rapporti dei prefetti sul movimento socialista in Italia non sono molto rassicuranti.

In tutti i casi, se il Governo si deciderà a proporre un atto di clemenza sovrana, questo non verrà esteso ai ritenuti capi dei disordini di maggio

Chi dell'età vuol prevenire i danni
Usi China Migone nei primi anni.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 16 marzo.

Le buone condizioni del nostro mercato serico si mantengono inalterate.

Le domande furono oggi abbastanza numerose e riguardanti ogni genere di seta, ma le transazioni *furono alquanto* limitate per la scarsità della roba ricercata, o per la poca voglia di vendere del detentore.

I prezzi che si praticano sono sempre buoni per questi ultimi e segnano la solita sostenutezza.

Perdura la preferenza, che già da qualche tempo godono degli organzini di titolo fino, motivata con giusto motivo dalla rarità d'essi e dalla poca quantità fornita attualmente dai filatoi.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 17 *marzo* 1899.

RENDITA	mar. 16	mar. 17
Italiana 5 % contanti	102.75	102.50
» fine mese . . .	102.05	102.60
Detta 4 ½ ex coupons	112.—	112.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	102.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali . ex coup.	345.—	345.—
» 3 % Italiane	325.—	325.
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	509.—	508.—
» » » 4 ½ %	519.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	475.—	475.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	523.—	525.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons . . .	1078.	1073
» di Udine	140.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese . .	35.½	35.50
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	208.—	208.—
Società Tramvia di Udine . . .	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	782.—	776.—
» Ferr. Medit. ex coupons	610.	605.—
CAMBI E VALUTE		
Francia . . . . chèques	108.	108.05
Germania . . . . »	133.50	133.40
Londra . . . . »	27.20	27.28
Austria Banconote . . »	226.	225.¼
Corone . . . . »	113.	112.—
Napoleoni . . . . »	21.58	21.59
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons . .	95.15	95.40

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **108.02.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Malattie "fin de siècle"

Chell personal — sentimental,
Che spese s'incontre — specie in citat,
Con ciartis cieris — di cimiteris,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ùl un bussul — d'Amaro glorie
Mattine e sere: — no pará vere
Ma in quindis dis — se nol uaris
Disèi bausar — al spezièr!

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	7.—	D. 4.45	7.43
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.07
M.* 6.05	9.48	O. 10.50	15.25
D. 11.25	14.15	D. 14.10	17.—
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.25	23.50
D. 20.23	23.05	O. 22.25	2.45

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.30	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 8.05	8.45
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 11.30	11.58	M. 12.28	12.59
M. 15.56	16.27	M. 16.47	17.16
M. 20.40	21.10	M. 21.25	21.55

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 13.10	15.51	M. 13.10	15.46
M. 17.25	19.53	M. 17.38	20.35

Da S. Giorgio	A Trieste	Da Trieste	A S. Giorgio
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9.—	12.—
M. 14.50	19.46	M. 17.35	19.25
O. 21.04	23.10	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia per Trieste alle ore 7.55, 12.55, 20; e da Venezia per Udine alle ore 7.55, 12.55.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco